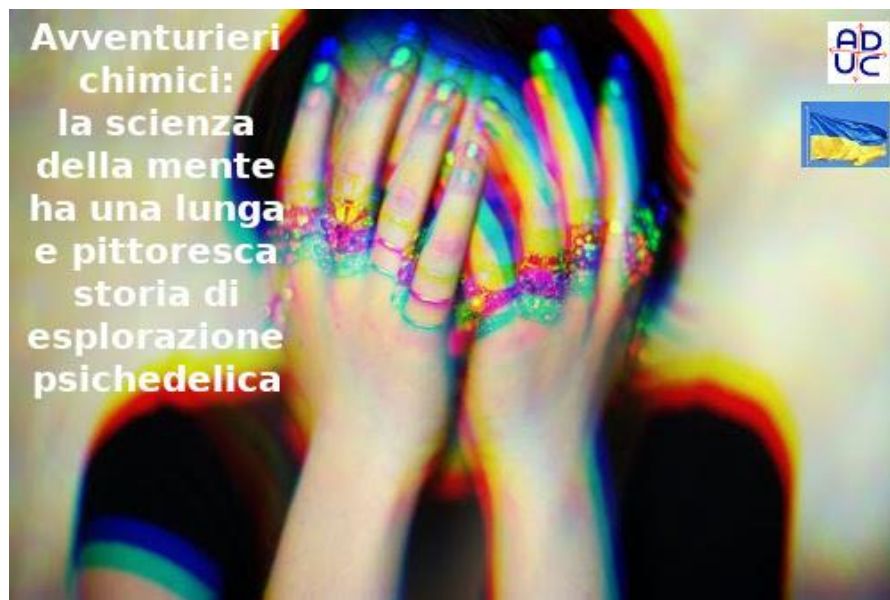


11 luglio 2023 8:06

Avventurieri chimici: la scienza della mente ha una lunga e pittoresca storia di esplorazione psichedelica

di [Redazione](#)

C'è un momento delirante nel documentario del 1988 [Cane Toads: An Unnatural History](#) in cui un hippie in controluce spiega che il consumo di mescalina ha permesso ai nativi americani di vedere il mondo attraverso gli occhi del cactus. È lo stesso quando le persone bevono le secrezioni della pelle del rospo, borbotta, anche se purtroppo "non gli è piaciuto molto".

Se vedere il mondo attraverso gli occhi di un rospo sia un'esperienza degna di essere vissuta è una questione aperta. Ma l'ingegno necessario per scoprire che il residuo di un rospo bollito è allucinogeno e il coraggio necessario per bere il brodo fetido rivelano il potente appetito umano per l'espansione della mente.

Il succo di rospo (o [bufotenina](#), il suo principio attivo) sta attualmente vivendo una rinascita, anche se solitamente in forma fumabile. Mike Tyson, Hunter Biden e Joe Rogan gli attribuiscono intuizioni che cambiano la vita che anni di terapia senza anfibio non hanno potuto fornire. Il National Park Service degli Stati Uniti ha recentemente dovuto istruire i visitatori a non leccare [il rospo del deserto di Sonora](#) alla ricerca di sensazioni simili. Il consumo può essere fatale, come hanno dimostrato [le tragiche morti in Australia](#) dovute a una diversa tossina di rana.

Gli psichedelici sono tornati nelle notizie. In tutto il mondo, la ricerca sui loro usi terapeutici sta accelerando e l'interesse popolare e il [consumo](#) stanno crescendo. La psilocibina e l'MDMA (ecstasy) sono state recentemente approvate in Australia in aggiunta alla terapia per la depressione resistente al trattamento e il disturbo da stress post-traumatico. [La rapidità della decisione](#) ha sorpreso molti sostenitori del trattamento psichedelico.

Questo sviluppo ha innescato una prevedibile combinazione di clamore e terrore. Alcuni vedono un'imminente rivoluzione terapeutica che potrebbe sfondare il tasso ostinatamente alto di non risposta ai trattamenti standard per la salute mentale. Altri vedono una moda pericolosa che corre molto prima delle prove scientifiche ed è piena di fanatici, operatori loschi e sfide normative.

Il superbo ["Psychonauts: Drugs and the Making of the Modern Mind"](#) di Mike Jay indaga su come siamo arrivati a questo punto e perché il nostro fascino ambivalente per le sostanze che alterano la mente persiste.

Secondo lui, gli psiconauti sono esploratori dello spazio interiore che cercano nuove forme di coscienza, esperienze mistiche, piaceri sconosciuti o, a volte, opportunità commerciali. Proprio come gli astronauti guidano i razzi verso le stelle, gli psiconauti sperimentano con il loro cervello per entrare in un territorio psichico inesplorato: per aspera ad anima.

I primi psiconauti

In una visione popolare ma miope della storia occidentale, l'assunzione di droghe non medicinali è un fenomeno relativamente recente che ha raggiunto il suo apice nella controcultura degli anni '60. Caffeina, nicotina e alcol sono trascurati. Jay scava una storia molto più profonda e interessante dei primi avventurieri chimici.

Nel 1880, ad esempio, Sigmund Freud si autosomministrava cocaina per verificare se potesse indurre euforia e ricaricare la batteria cerebrale come avevano suggerito i precedenti psiconauti. Uno aveva riportato visioni di "una tartaruga d'oro seduta su un trono di sapone".

Persuaso dalle sue esperienze positive, Freud scrisse articoli influenti, sostenne i produttori di cocaina e raccomandò il loro prodotto a un collega come trattamento per la dipendenza da oppiacei. Freud non era il solo a sottovalutare quanto potesse creare dipendenza la sostanza. Castigato dalla discesa del suo collega in un vortice di abusi, ha messo da parte la cocaina e l'ha cancellata dalla storia della sua vita.

La storia del protossido di azoto è meno ammonitrice. Jay racconta come lo psicologo William James si sia sentito trasformato sia personalmente che professionalmente dai suoi esperimenti con il gas, inalato da sacchetti di seta verde piuttosto che dai bulbi montapanna di oggi.

Per James, il protossido di azoto ha rivelato le complessità della coscienza dissolvendo categorie familiari e fornendo l'accesso a esperienze mistiche dietro il velo della consapevolezza ordinaria. Questa prospettiva risuonava con il modernismo letterario dell'epoca e informava i suoi famosi scritti [sulle esperienze religiose](#).

La cannabis presenta a Jay un altro caso di studio storico esteso, questa volta dominato da pionieri letterari e artistici. Nella Francia della metà del XIX secolo, il consumo di hashish divenne associato alla sensualità e al fascino bohémien per il mondo arabo. Un simile esotismo persistette quando l'hashish fu introdotto negli Stati Uniti, dove divenne un ingrediente comune negli elisir e fu promosso come fonte di viaggi spirituali dal "mago del sesso" [Paschal Beverly Randolph](#).

Sostanze e società

Gran parte del libro di Jay è un assorbimento della storia delle sostanze psicoattive, ma è anche ricca di approfondimenti sulle più ampie implicazioni sociali dell'uso di sostanze.

Jay racconta come il significato di "droga" sia stato alterato e contestato nel secolo scorso. Un tempo categoria in espansione, si è contratta quando i "farmaci" sono sfuggiti alla legittimità terapeutica, lasciando le restanti sostanze stigmatizzate e criminalizzate.

Più di recente, gli psichedelici hanno tentato la stessa manovra, cercando di eliminare la macchia delle droghe d'abuso per essere considerati moralmente impeccabili. L'affermazione che vengono consumati per gli scopi superiori dell'autoesplorazione o della terapia, piuttosto che per quelli sporchi della dipendenza o dell'edonismo, ha sostenuto quel tentativo.

Jay sostiene esplicitamente che questa distinzione è stata sovrapposta da una gerarchia razziale. Gli psichedelici sono stati stereotipicamente più bianchi delle sostanze contro le quali è stata combattuta principalmente la guerra americana alla droga, colpendo in modo sproporzionato le comunità minoritarie.

Altrettanto intriganti sono le varie cornici esplicative poste intorno all'uso di sostanze. Nel 1884, il medico Norman Kerr si chiede se "l'ebbrezza sia un peccato, un delitto, un vizio o una malattia".

Jay dimostra come, a partire dall'inizio del XX secolo, il moralismo e la patologizzazione siano entrambi diventati più importanti. La dipendenza finì per essere vista come socialmente corrosiva, con conseguenti severe sanzioni penali per il possesso. È emersa la convinzione diffusa che l'uso di droghe rivelasse una mancanza di autocontrollo riscontrabile nelle persone di classi e razze "inferiori".

Allo stesso tempo, lo studio dell'uso di sostanze si è concentrato maggiormente sulla malattia e sulla patologia.

L'astinenza finì per essere equiparata alla salute. Il movimento per la temperanza e il proibizionismo hanno combinato queste immagini dell'uso di droghe come riprovevoli e malsane.

Jay riconosce che l'uso di sostanze può essere dannoso per la salute, ma rifiuta l'idea che sia intrinsecamente patologico. Respinge anche l'argomento secondo cui le esperienze psichedeliche imitano la psicosi. I consumatori sono generalmente consapevoli del fatto che le loro percezioni alterate sono indotte chimicamente, piuttosto che sperimentare una rottura con la realtà. Per questo motivo, "allucinogeno" è un termine improprio: le esperienze con la droga non sono allucinazioni psicotiche.

Psiconautica e psicologia

Come indica il sottotitolo, Psychonauts non è solo una storia dei pionieri dell'autosperimentazione chimica, ma un resoconto della loro influenza sulla modernità psicologica. Jay identifica alcune connessioni intriganti tra le esplorazioni degli psiconauti nell'espansione della mente e le tendenze più ampie nelle scienze della mente.

Molti dei primi psiconauti erano artisti, scrittori e filosofi, ma anche psicologi e neurologi influenti erano ben rappresentati, in particolare Freud, James e, decenni dopo, il professore di psicologia di Harvard Timothy Leary, un ricercatore accademico abbottonato prima di accendersi, sintonizzarsi e abbandonarsi fuori.

Questi tre scrittori trovarono tutti ispirazione nelle loro esperienze di intossicazione, anche se Freud si allontanò dalle proprie. Le loro esplorazioni sono state supportate da approcci alla psicologia che hanno centrato lo studio della soggettività. Quale modo migliore per i ricercatori di studiare l'esperienza piuttosto che sottoporsi ad essa?

William James ha lavorato in un momento in cui l'esperienza soggettiva era centrale nel nascente campo della psicologia accademica. L'introspezione è stata la metodologia scelta, utilizzata da [Edward Titchener](#) per identificare almeno 44.435 elementi coscienti che potevano essere mescolati o combinati in percezioni e idee.

Questo tentativo di formulare una scienza introspettiva della coscienza è stato successivamente sostituito da una scienza da laboratorio di ottoni e comportamenti osservabili. Ma fino a quel momento James poteva svolgere le sue indagini sul protossido di azoto e sulle esperienze mistiche senza sfidare lo zeitgeist della psicologia.

Mentre il pendolo oscillava verso il comportamentismo nella prima metà del XX secolo, l'attenzione degli psicologi si è spostata dalla consapevolezza e verso ciò che le persone - o più spesso roditori e piccioni - hanno fatto piuttosto che sentito.

Questo periodo coincide all'incirca con [l'era progressista](#) negli Stati Uniti, quando l'uso di droghe è stato ridefinito da scelta personale a problema sociale, con conseguente maggiore regolamentazione delle sostanze controllate e punizione di coloro che si rifiutavano di essere regolamentati. Nuove sostanze psicoattive - come le anfetamine, l'ecstasy e l' LSD - furono sintetizzate durante questo periodo, ma la tradizione dell'auto-sperimentazione era morta all'interno della psicologia.

Tutto questo doveva cambiare negli anni '60, in coincidenza con una reazione umanistica contro il comportamentismo. Non è un caso, sostiene Jay, che una nuova generazione di psiconauti, come Leary e il suo collega Richard Alpert, sia sorta in un momento in cui gli psicologi stavano esplorando la complessità dei bisogni umani al di là delle pulsioni biologiche fondamentali.

[La famosa piramide dei bisogni di Abraham Maslow](#), coronata dal bisogno di autorealizzazione, ha riconosciuto che le persone aspirano a esperienze di picco di auto-trascendenza quando i loro requisiti fisiologici di base o "bisogni di deficit" sono stati soddisfatti. La ricerca del nirvana ingeribile divenne un sentiero ben battuto a tal fine.

Le simpatie di Jay vanno chiaramente con gli psiconauti e contro le forze della repressione e del moralismo. Sebbene riconosca la loro ingenuità e trafigga alcune delle loro pretese, vede la loro ricerca come nobile. Stavano cercando una vera scoperta piuttosto che un paradiso artificiale. Gli psiconauti di oggi possono far risalire la loro discendenza a un gruppo di esploratori audaci e appassionati.

Jay non ha gli occhi lucidi riguardo ai costi significativi della dipendenza e dell'abuso, ma ricorda al lettore

l'altrettanto profondo tributo di un'impossibile guerra contro la droga. Ci ricorda che le sostanze psicoattive non forniscono solo calci illeciti e benefici terapeutici, ma anche piaceri e intuizioni. Il suo libro è una deliziosa storia dei ribelli romantici che per primi provarono quelle benedizioni.

(Nick Haslam - Professor of Psychology, The University of Melbourne -, su The Conversation del 10/07/2023)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)